



CREATIVITÀ - EDITORIA DIGITALE

Il futuro (digitale) di libri e librai

di Daniela Compassi

All'inizio dello scorso anno, Milano si è trovata a fare il punto sullo stato del libri elettronici nel vecchio e nel nuovo continente, nel convegno internazionale 'If Book Then'. L'America traina questa rivoluzione dove piccoli bookshop e biblioteche stanno chiudendo i battenti per lasciare il posto a siti dove l'acquisto è più veloce ed economico. L'Europa, dal canto suo, non sta a guardare; con modalità e tempistiche differenti i vari Paesi dell'Unione si stanno adeguando al cambiamento. Davvero scompariranno i librai e il futuro del libro sarà solo digitale?



IF BOOK THEN
{the future of publishing, now.}

Giovedì 3 febbraio 2011

NHOW, via Tortona 35
MILANO

Se il 2007 è stato l'anno che in America ha dato il via alla rivoluzione del libro elettronico, nel vecchio continente è stato il 2010 l'anno che ha segnato la svolta per il mercato dell'ebook. A fare il punto sui libri elettronici, al di qua e al di là dell'Atlantico, è stato il convegno internazionale 'If Book Then' ideato e realizzato da Bookrepublic e 4IT Group rivolto a editori, autori, agenti letterari, distributori, librai e a chi lavora nella filiera editoriale, tenutosi a Milano all'inizio del 2011. Il workshop ha ospitato il meglio di keynote speaker, l'obiettivo, pienamente raggiunto, è stato quello di portare in Italia la discussione internazionale sui temi dell'editoria digitale. A discuterne, tra gli altri, Richard Nash (fondatore e CEO di Cursor), Jonathan Nowell, (presidente di Nielsen Book), Michael

Meyer, (CEO di Adaptive Path), e Peter Brantley (direttore esecutivo di The Digital Library Federation) e Mike Shatzkin (fondatore e CEO di The Idea Logical). Dal convegno è emerso che in America, dove l'ebook ha una penetrazione dell'8/10%, il processo di 'smantellamento' di piccoli bookshop è già cominciato, presto toccherà anche ai negozi più grandi e alle biblioteche come conseguenza della massiccia diffusione di Kindle e l'acquisto di libri su Amazon a prezzi molto competitivi. Si è visto, inoltre, che chi possiede Kindle compra tre volte di più di quello che comprerebbe in libreria. In Europa, invece, la situazione è diversa, la presenza dell'ebook nel mercato si aggira intorno allo 0,5 allo 0,7%, con forti differenze tra Paesi: la parte del leone la fa il Regno Unito che detiene il 65% della torta europea, mentre

l'Italia è al 2% dietro Germania e Francia, ma davanti alla Spagna. A fronte di questi dati, qual è l'ostacolo principale a una diffusione significativa in Italia? "La limitata disponibilità di titoli", è la risposta data di Marco Ferrario, co-fondatore di Book-republic, che a questo proposito spiega che in Gran Bretagna sono disponibili 500 mila titoli, mentre in Italia appena 7 mila. Ferrario ha fatto notare come i mercati meno dinamici siano quelli in cui c'è minore presenza della triade Apple, Google, Amazon capaci da soli di portare capitali nel settore pari all'intero fatturato del mercato del libro in Italia. Il futuro, che lo si voglia o no, è digitale e presto o tardi anche l'Italia si adeguerà a questa nuova condizione. Siamo davvero pronti a rinunciare a un giro in libreria e al 'sapore romantico' della carta stampata?